

PROFESSIONE VETERINARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
MEDICI VETERINARI ITALIANI

17-2014

SETTIMANALE DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE
Anno 11, numero 17 dal 26 maggio al 1 giugno 2014
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
Concessionaria esclusiva per la pubblicità
E.V. soc. cons. a R.L. - Cremona

DI FIDUCIA,
ACCREDITATO
E CERTIFICATO

A PAGINA 6

CONTROLLO DELL'IBR
CON IL VETERINARIO
AZIENDALE

A PAGINA 11

IL VILLAGGIO
DELLA
SALUTE

A PAGINA 14

IL FRIGORIFERO,
UN RICETTACOLO
DI BATTERI

A PAGINA 15

IDENTIFICAZIONE
ELETTRONICA
DEI BOVINI

A PAGINA 16

BREVI

MARABELLI

Su proposta del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il Consiglio dei ministri, il 16 maggio ha nominato segretario generale del ministero della Salute Romano Marabelli, attualmente Capo del dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute.

COLLEGE

I medici veterinari che si occupano di acquacoltura e di emergenza avranno il loro College. Lo rende noto lo European Board of Veterinary Specialisation. Si tratta dello European College of Aquatic Animal Health (ECCA) e dello European College of Emergency and Critical Care (ECECC), entrambi accolti - sia pure in via preliminare - all'interno dell'EBVS.

EFSA

Bernhard Url è il nuovo direttore esecutivo dell'Efsa. Guiderà l'Agenzia per dare all'Europa i migliori pareri scientifici sui rischi correlati agli alimenti. Url, che assumerà ufficialmente le funzioni l'1 giugno 2014, si è laureato all'Università di Medicina veterinaria di Vienna nel 1987 e ha conseguito il dottorato in veterinaria nel 1990.

TROTTATORI

Sul sito dell'ex Assi/Mipaaf è visionabile la "circolare relativa agli adempimenti previsti per l'iscrizione al Libro genealogico del cavallo trotatore italiano dei puledri nati nel 2014. Il Ministero ha anche approntato un modello di denuncia di nascita, che prevede la dichiarazione obbligatoria della destinazione finale.

FIUMICINO

Niente più presidio veterinario Asl a Fiumicino per carenza di fondi. A novembre dell'anno scorso, il taglio del nastro, da maggio la struttura è chiusa. La Asl ha comunicato telefonicamente a tutte le volontarie che gli uffici veterinari non saranno più aperti e quindi tutti gli appuntamenti per cure, sterilizzazioni, interventi ed altri servizi sanitari previsti dalla prossima settimana, sono tutti annullati.

ELBA

Sono iniziati a Capoliveri i lavori per la realizzazione del centro di primo soccorso per animali. Sotto la direzione dell'ufficio comunale Territorio e Ambiente, è stata avviata la messa in opera degli impianti necessari per l'attività di ricovero e primo intervento veterinario sul territorio. Sarà costruito un vero e proprio "ospedale da campo" per animali, che sarà dotato di un ambulatorio veterinario e quattro box di prima accoglienza.



XVI CONGRESSO

La SIVAR traina la cultura

Progresso **professionale** e scientifico
per **qualificare** il veterinario e
l'allevamento **italiano**

A PAGINA 3

UNA ÉLITE DI MASSA

Mai come oggi è il momento di insistere e di credere nel veterinario aziendale.

La nuova legge europea sulla salute animale è in dirittura d'arrivo, il "patto" allevatori-veterinari tiene, il Ministero della Salute sostiene il progetto e innumerevoli ormai sono le iniziative portate a termine. Nessuno avrebbe pronosticato il successo che hanno i nostri corsi di formazione sul veterinario di fiducia, molti forse partecipano per curiosità, ma lo scetticismo che serpeggiava prima ha lasciato il posto ora a un più rassicurante "forse ci siamo davvero". Con 360 medici veterinari formati ai sensi del Protocollo siglato da Aia, Anmvi e Fnovi, la "massa critica" chiesta dal nostro Dicastero incomincia a formarsi. La zootecnia non è solo al Nord e, puntualmente, a Taranto cento veterinari provenienti da tutto il Sud hanno accolto l'invito e si sono riuniti per due giorni di crescita culturale. Il cliché è collaudato, si parla di cambiamento nelle responsabilità, di ruolo diverso del professionista di un rapporto con l'autorità cambiato ed in linea con i nuovi concetti europei. Condizionalità e collaborazione con gli allevatori e con le loro organizzazioni vengono discusse senza patemi e con grande franchezza. Viene disegnata una figura di veterinario moderno; il modello di la-

voro è l'allevamento della vacca da latte, ma altre filiere più industrializzate come quella dell'allevamento suino si scoprono "in linea", gli ovicapriini rivelano sorprendentemente una task force di veterinari giovani, determinati e competenti e anche il settore della carne si sta muovendo.

SIVAR coordina con ANMVI questo movimento e fornisce gli strumenti di lavoro. Arrivano così il DES (Database Epidemiologico Sanitario) e il DDD (indice di utilizzo degli antibiotici in al-

levamento), due sistemi informatizzati, volontari e sperimentali, che sono le basi per un lavoro manageriale che vede il veterinario al centro del sistema, pronto a rispondere alle richieste di garanzia della sicurezza alimentare che il consumatore



a ragione richiede. È sorprendente e incoraggiante anche il fatto che i giovani sono sempre numerosissimi, forse in cerca di un posto di lavoro, ma pronti e preparati a cogliere questa grande occasione. SIVAR porta avanti progetti di qualità per tutti, perché per tutti è arrivato il momento che alla preparazione scientifica segua una preparazione di tipo gestionale, una svolta manageriale che qualifichi l'intera categoria e con essa gli allevamenti e le produzioni zootecniche del nostro Paese.

Mino Tolasi,
www.veterinariodifiducia.it

PERMESSI SINDACALI: È CORRETTO?

NELLA LETTERA INVIATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MATTEO RENZI AI DIPENDENTI STATALI IL GOVERNO riassume le linee guida della riforma della pubblica amministrazione in 44 punti. Renzi, pur ammettendo che l'interesse della riforma è anche quello economico di ridurre i costi della macchina statale, ha ribadito che l'obiettivo principale è quello di rendere più efficiente tutto il sistema. Fra i 44 punti vediamo ipotesi e proposte molto diversificate che vanno dalla possibilità di licenziare i dirigenti, alla creazione di asili nido nelle amministrazioni sino al taglio delle prefetture che dovrebbero essere ridotte a non più di 40. Tra i 44 punti uno è già stato fortemente contestato dai sindacati di categoria, la proposta di ridurre del 50% il monte ore dei permessi sindacali nel pubblico impiego, permessi che vedono migliaia di dipendenti distaccati dalle loro funzioni di lavoro presso le strutture sindacali con un costo veramente molto pesante per la pubblica amministrazione. Non sta a noi valutare la correttezza di questa ipotesi che certamente sarebbe penalizzante per i sindacati e la loro organizzazione rappresentando però un significativo risparmio per l'amministrazione. Pensiamo ad esempio che un sindacato come quello che rappresenta i colleghi veterinari del settore pubblico, pur con un numero di iscritti limitato, può contare su alcuni distacchi a tempo pieno e vari a tempo parziale. Ci siamo sempre chiesti se non fosse logico, se non più logico, che gli stessi permessi fossero riconosciuti ai dipendenti pubblici che hanno cariche in FNOVI o negli Ordini visto che sono organismi istituzionali che rappresentano tutti i veterinari. Perché questi colleghi per svolgere le loro mansioni istituzionali possono e devono contare solo sui loro giorni di ferie?



facebook

A.N.M.V.I



È sempre un grande evento!

Il XVI congresso della SIVAR catalizza la veterinaria. E riserva sorprese.

di PAOLA ORIOLI

Responsabile congressuale
XVI Congresso SIVAR

Decisamente un evento particolare il XVI congresso internazionale SIVAR, tenutosi a Palazzo Trecchi di Cremona dal 7 al 9 maggio, tre giorni intensi, con

molti argomenti e molte novità. Un bel congresso, come sempre, che ha richiamato da tutta l'Italia 470 veterinari operanti soprattutto nel settore dei bovini, da latte e da carne. Ma non solo. Se da un lato è mancata la sessione scientifica dedicata ai suini (una scelta ragionata del comitato scientifico), quest'anno la manifestazione ha visto 'esplodere' il settore dell'allevamento degli ovi-caprini, a riprova dell'attenzione della SIVAR verso i bisogni emergenti dell'aggiornamento. La sessione dedicata alla suinicoltura non è stata inserita in programma per il concomitante evento internazionale che ha attirato i Colleghi suiatrici in quel di Sorrento, a motivo di uno scarto di circa cinquanta presenze rispetto al XV congresso SIVAR. Ma il settore non può dirsi trascurato, prova ne sia la giornata di aggiornamento avanzato sulle tecnopatie e la sindrome PFTS (v. Professione Veterinaria n. 13/2014) con la quale la SIVAR, il 4 aprile scorso, ha messo il veterinario suiatrici di fronte a nuovi deficit formativi da superare. Senza contare che le attività del portale www.veterinariodifiducia.it stanno coinvolgendo i suiatrici già da alcune settimane nella raccolta dati del DES. La tradizionale sessione scientifica dei suini tornerà con il congresso annuale del 2015, dove la SIVAR sta già programmando di aprire spazi di aggiornamento diversificato anche per altre specie, come gli avicoli e i conigli da carne e, a grande richiesta, gli ovi-caprini. Degne di nota, in questa edizione, le sessioni aziendali sui bovini che hanno registrato il 'tutto esaurito' grazie alla capacità di coniugare l'impegno promozionale con argomenti accattivanti e relatori di ottimo livello scientifico (Zerbe e Seyfert sul bilancio energetico e immunosoppressione, Grunberg sull'ipocaliemia, Nardelli e Rampin sul controllo vaccinale e il monitoraggio delle patologie virali e batteriche, Barberio, Oriol e Tolasi sulla qualità del latte in relazione alle prospettive professionali del libero professionista). Da menzionare, il workshop "Young&Dairy" che, il 7 maggio ha preceduto il congresso, alla presenza di settanta veterinari under 40, realizzato specificamente per loro, con la decisiva collaborazione di Zoetis, che da anni investe sulla formazione professionale dei giovani buiatri. Giovedì 8 mattina, come ormai tradizione del congresso SIVAR, è stata proposta ai partecipanti una sessione istituzionale dedicata al "Veterinario di fiducia: strumenti di lavoro" che come per le precedenti edizioni ha interessato un elevato numero di veterinari (v. oltre su questo numero).

IL GIOVEDÌ È UN SUCCESSO

La grande sorpresa di questa edizione congressuale è stata la sessione dedicata all'allevamento degli ovi-caprini, che giovedì 8 maggio, contro ogni previsione, ha gremito la prestigiosa Sala Oro di Palazzo Trecchi, traboccante di Colleghi che hanno comunque potuto seguire i lavori in diretta dallo schermo posizionato in esterni. Ad attirare l'attenzione le nuove frontiere del management aziendale



TRE GIORNATE INTENSE

La veterinaria zootecnica non poteva mancare al suo summit annuale. Al XVI Congresso internazionale della SIVAR, centinaia di colleghi e decine di relatori internazionali si sono confrontati su paratubercolosi, efficienza aziendale nell'allevamento ovino e performance del bovino da carne. E ancora: futili mode e seri problemi nella bovina da latte, controllo del dolore, nuovi approcci alle micotossicosi e strumenti informatici per il veterinario di fiducia.

nei piccoli ruminanti (G. Argiolas), la gestione avanzata della riproduzione (A. Spezzigu), l'ottimizzazione dei trattamenti antiparassitari (A. Scala), l'efficienza riproduttiva (R. Boi) e l'impiego dell'ultrasonografia (S. Sale). La sessione sugli ovi-caprini è stata una felice novità per il congresso SIVAR e la grande affluenza di colleghi è la testimonianza del crescente interesse verso questo settore. I relatori hanno evidenziato che, nonostante la crisi del prezzo del latte, il settore è in espansione a livello globale, in tutti i continenti. Gli ovi-caprini sono animali in grado di creare reddito anche in situazioni ambientali difficili, dove altri animali non riescono a rendere. L'importante è la loro gestione sanitaria. Le accattivanti presentazioni hanno inquadrato la situazione italiana, verificato la sostenibilità economica delle aziende del setto-

re, proposto un approccio gestionale corretto da parte di una équipe di professionisti (ginecologo, alimentarista, parassitologo) e valutato l'impatto economico del loro lavoro di squadra. Dai risultati emerge la sinergia del gruppo, il veterinario aziendale deve essere il punto di riferimento del team e mantenere il rapporto con l'allevatore, senza mai sentirsi superato dalle altre professionalità che ha coinvolto nel progetto. Nella nostra professione spesso incontriamo grosse difficoltà a collaborare con i colleghi, ma la testimonianza della Sardegna dimostra che sta facendo la differenza e creando reddito anche in settori che possono sembrare in difficoltà. E sempre giovedì 8 maggio la sessione dell'allevamento bovino da carne è stata incentrata nel ruolo del sistema immunitario nelle performance pro-



SAVE THE DATE 2015

Il congresso SIVAR 2014 è stato un grande successo ed è quindi doveroso ringraziare relatori, partecipanti ed aziende per questo ottimo risultato. Arrivederci al 17° congresso che si terrà il 13-15 Maggio 2015.

duttive e nell'insorgenza delle patologie. I due relatori, B. Earley e R. Cooke, esperti internazionali in questo settore, hanno evidenziato che lo stress in generale ma in particolare quello dovuto allo svezzamento, trasporto e alimentare, sono fattori molto importanti perché aumentano il cortisolo (ormone immunosoppressogeno). L'uso di antinfiammatori e un'attenzione ai fabbisogni alimentari, come per esempio l'uso di acidi grassi (linolenico e linoleico) sono presidi per contenere gli effetti negativi derivanti dai vari tipi di stress. In questa prima giornata di lavori, gli aggiornamenti sulla podologia sono stati proposti dal Dr. Dana Tomlinson, nutrizionista americano ed esperto in zoppie della bovina da latte. Il relatore ha parlato dell'importanza di registrare ed analizzare in modo corretto i dati sulle zoppie e di quale uso se ne può fare sia in campo pratico che nella ricerca. I dati rilevati nelle sedute di paraggio possono essere incrociati con i dati riguardanti l'età, il numero di lattazioni, i giorni di lattazione, il mese dell'anno, etc. Tali valutazioni consentono di individuare il problema principale in stalla ma anche l'eventuale stagionalità o la prevalenza di determinate lesioni per gruppo di animali (es. primipare piuttosto che pluripare). Per la rilevazione dei dati oggi esistono sul mercato anche dei software (HoofSupervisor, Accu-Trim, ecc.) che consentono al podologo di registrare i dati in azienda ed immediatamente elaborare le informazioni per dare indicazione all'allevatore tramite report stampati o mezzo email. Il Dr. Tomlinson ha poi riportato l'analisi dei dati sulle zoppie in 17 aziende americane (40.900 bovine): le lesioni più frequenti, le "big five", sono rappresentate per il 56% da lesioni di origine infettiva (Dermatite digitale - 47,7% - e Flemmone interdigitale) mentre per il restante 44%, non-infettive, da Ulcera soleare, Malattia della linea bianca e Ulcera della Punta. Nelle due relazioni successive il relatore ha riportato il concetto, ormai consolidato, che le zoppie sono correlate alle malattie metaboliche (ipocalcemia e chetosi) e ad una marcata ipofertilità. Le zoppie sono quindi causa di riduzione della performance nella bovina da latte con perdite economiche medie, 400 euro capo/anno, a volte più rilevanti rispetto ad altre patologie (mastite, ritenzione placentare, dislocazione abomasale, ecc.).

Eva Mainau Bruno, ricercatrice presso l'Autonoma Università di Barcellona e il FAWEC (Farm Animal Welfare Education Centre), ha illustrato l'importanza della valutazione e del controllo del dolore nel bovino. La sua relazione ha riguardato sia il dolore provocato da pratiche di natura zootecnica (castrazione e decornatura) sia il dolore provocato da alcune patologie del bovino quali la mastite, la zoppia e la distocia da parto. Ha fornito indicazioni dettagliate dei mezzi a disposizione del veterinario quali anestetici e FANS per poi descriverne l'uso corretto ed efficace al fine di evitare inutili sofferenze al bovino. L'argomento ha suscitato notevole interesse nei veterinari presenti che nel corso della relazione hanno interrotto più volte la relatrice con domande di approfondimento e confronto consentendo così un maggior coinvolgimento e dinamismo all'incontro.

IL VENERDÌ SI REPLICA

La giornata di venerdì 9 si è aperta con gli aggiornamenti sulle endometriti presentati dal Prof. Marc Drillich della Facoltà di Vienna, uno dei maggiori referenti internazionali sul tema. L'endometrite è da sempre considerato un pro-

blema molto serio nella gestione riproduttiva del bovino da latte, il relatore ha quindi toccato in modo chiaro e preciso tutti i punti inerenti la trattazione del tema dall'eziologia, alla diagnosi per terminare con la terapia. Ha fornito molteplici spunti di riflessione e questo si è riscontrato nella discussione finale suscitando un animato dibattito e uno scambio di opinioni tra i vari partecipanti. In questa sessione è stata particolarmente apprezzata la presenza di giovani laureati ai quali si consiglia di leggere la pagina web del Prof. Drillich per documentarsi sui numerosi articoli scritti sul tema. Il secondo tema trattato il venerdì sono state le micotossicosi nella vacca da latte. Due i relatori che hanno affrontato il problema con una mole di dati notevole e un approccio estremamente pratico. Il Dr. Luis Cardo, veterinario tecnico di campo di Biomin, ha illustrato le principali tossicosi fungine che colpiscono i bovini e i loro meccanismi d'azione, sottolineando soprattutto le interazioni tra le diverse tossine e gli effetti di sinergismo e potenziamento. Tra le novità presentate nella relazione si segnala l'evidenziazione delle forme "mascherate" di alcune micotossicosi (zearalenone, DON) non rilevabili ai comuni test diagnostici e che possono arrivare fino al 50% della carica patogena. Queste forme composte (tossina + zuccheri soprattutto), prodotte dalla pianta come meccanismo di difesa, possono scindersi una volta ingerite e potenziare gli effetti tossici delle tossine libere. Il Prof. Francesco Masoero, docente di Nutrizione dell'Università di Piacenza, ha presentato i dati di un'indagine sviluppata negli ultimi anni in pianura padana sulla conservazione dei foraggi. Nella ricerca sono stati evidenziati diversi aspetti negativi delle tecniche di preparazione degli insilati, soprattutto di tipo gestionale e le loro ripercussioni sulla qualità e salubrità dei prodotti finali. Circa il 30% dei foraggi testati (> 400 campionamenti) ha presentato anomalie qualitative e contaminazioni fungine. In particolare la ricerca ha evidenziato la presenza di nuove micotossine (Acido Micofenolico, PR tossina, Roquefortina), fino ad oggi poco indagate, che potrebbero avere notevoli effetti sulle vacche da latte soprattutto per la interferenza sulle sintesi ruminali di AGV e la capacità immunosoppressiva.

I lavori della sessione sulla paratuberculosis sono stati aperti dalla Dott.ssa Angelica Primavera del Ministero della Salute illustrando il percorso legislativo intrapreso dal Ministero per arrivare alla definizione di un piano di controllo nazionale della paratbc. Seconda relazione del Prof. Cosimo Prantera, eminente gastroenterologo dell'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma che studia e approfondisce le problematiche relative al morbo di Crohn in umana. Dalla collaborazione attiva con gruppi di lavoro internazionali che si occupano della malattia il relatore non ha escluso una possibile responsabilità del micobatterio paratuberculare nell'eziologia del morbo di Crohn, definendolo potenzialmente una delle cause. Gli studi svolti indicano - tra i patogeni fortemente sospettati di essere coinvolti - proprio l'E. coli, nonché una possibile predisposizione genetica dei soggetti colpiti. La sessione è stata chiusa dall'intervento della Dott.ssa Norma Arrigoni, responsabile del Centro di referenza nazionale per la Paratuberculosis presso l'IZSLER di Piacenza. È stato illustrato l'intero percorso effettuato dal centro di referenza per arrivare alla definizione delle linee guida di applicazione del piano di controllo nelle aziende agricole. Estremamente interessante la mole di lavoro presentata che ha dato spunto ad un dibattito vivace che ha coinvolto i tre relatori e la numerosa platea intervenuta. Unanime la conclusione che il controllo e l'eradicazione poi della malattia sia una sfida possibile e doverosa che i Veterinari devono vincere. ■

La riscossa degli ovi-caprini

Nuovi ambiti di sviluppo con il progetto sardo-siculo Sementusa

di **LUCA RACINARO**
Delegato SIVAR, Calabria

I periodo di crisi mondiale, si sta ripercuotendo anche sui settori della Veterinaria, costringendo tutte le organizzazioni di settore ad interrogarsi sugli "Ambiti di occupazione in Medicina Veterinaria".

Anche nel fragile settore ovino e caprino - caratterizzato più di altri da una certa arretratezza gestionale - si è assistito alla cessazione di importanti fette di tali attività allevatoriali, in modo silente e poco contrastato tecnicamente.

Infatti, nonostante il suo elevato potenziale (l'Italia rappresenta il 3° produttore europeo) l'ambito della pastorizia conosce tra i fattori di maggiore incidenza su tale stallo, ragioni assolutamente superabili, come:

- errori gestionali (parti dilazionati, diminuzione dei giorni di capo in lattazione);
- l'aumento dei prezzi delle materie prime che vengono utilizzate in allevamento, sia per l'alimentazione che per la gestione aziendale;
- il crollo del prezzo del latte e della carne ovina e caprina;
- la competitività in un mercato che richiede standard qualitativi sempre più elevati.

Nel settore zootecnico i ricavi sono strettamente connessi alla riproduzione. L'efficienza riproduttiva del gregge condiziona in definitiva, il rendimento economico dell'allevamento.

Sostanzialmente però, le competenze del nostro interlocutore-allevatore, possono essere descritte con 3 definizioni come l'elevata capacità pratica, accompagnata spesso da una ridotta scolarizzazione, ma soprattutto una notevole diffidenza nei confronti delle innovazioni.

Nella maggioranza dei casi, tale ambito ha mantenuto forti influenze gestionali legate alle tradizioni più che alle strategie produttive. È oggi necessario quindi, formare ed istruire i produttori, non solo ad adottare tali strategie, ma soprattutto ad effettuarle nel momento più appropriato del calendario produttivo.

Proprio in tale direzione si sviluppa il progetto Sardo-Siciliano SEMENTUSA® (già brevetto europeo), che ha come obiettivo quello di indicare un modus operandi



UN NUOVO APPROCCIO PROFESSIONALE

I XVI Congresso della SIVAR ha intercettato il rinnovato interesse dei Medici Veterinari per un settore che si sta dando nuovi strumenti di rivitalizzazione e modernizzazione. I numeri riportati nella tabella di questa pagina svelano quanto sia motivato il risveglio di questo rilevante comparto, non solo nelle regioni a tradizionale vocazione agro-pastorale.

semplice che razionalizzi la riproduzione nell'allevamento ovino e caprino in modo da avere in ogni momento dell'annata produttiva dati riproduttivi chiari ed aggiornati di ogni singolo animale presente (e conseguentemente di tutto il gregge), nel contesto di un organico ma semplice programma annuale di gestione e controllo. La terapia dell'infertilità di un gregge per mezzo dell'applicazione del sistema "SEMENTUSA®" passa attraverso una attenta e multidisciplinare (agronomi e veterinari) valutazione dell'azienda, la formazione degli operatori, l'informatizzazione dei dati aziendali, la razionalizzazione delle risorse alimentari, l'uso dell'ecografia e dei nuovi protocolli farmacologici. Tutto finalizzato alla corretta gestione della riproduzione.

La flessibilità del sistema, permette di adattare la tecnica alle diverse realtà ed esigenze de-

gli allevamenti, rendendo così estremamente agevole la sua applicazione sulle diverse e varieguate realtà nazionali. Infatti, esaminando il nostro contesto nazionale e forti della decennale applicazione nei contesti sardi, si intuiscono le ragioni di una crescita di attenzioni nei confronti di tale progetto, testimoniati anche dal recente successo di seguito, in seno al 16° congresso internazionale SIVAR.

Per garantire a tutte le aziende ovine e caprine presenti sul territorio nazionale un servizio puntuale con il metodo SEMENTUSA®, si è stimato un fabbisogno di seicento équipe (veterinario e agronomo alimentarista) impiegate a tempo pieno. L'esigenza di rendere massimamente produttivi i capi in produzione zootecnica, rispetto alla prospettiva di un aumento di consistenza numerica, è manifestata anche dalla FAO. I margini di miglioramento produttivo in questo settore sono di oltre il 20% sulla produttività aziendale. Con questo sistema il medico veterinario si rende responsabile della gestione dell'allevamento in quegli aspetti e/o problemi che, per mancanza di consapevolezza, sono trascurati dall'allevatore.

Si rivoluziona il rapporto professionale con l'utente. L'aspetto che nel lavoro viene evidenziato non è il costo ma il rendimento che l'intervento professionale realizza per l'azienda.

L'intervento del professionista nel nuovo sistema di gestione è investimento aziendale e quota percentuale della produttività maggiore realizzata.

Concludendo, tutto ciò si realizza tramite la pianificazione e gestione degli accessi aziendali, l'interazione in équipe di medici veterinari con diverse mansioni e pertinenze, nonché agronomi in grado di valutare le eventuali risorse pascolive e la scelta della più appropriata strategia nutrizionale del gregge. Ed è proprio su tali argomenti che si incentra la formazione dei corsi SEMENTUSA® per veterinari aziendali o di fiducia e liberi professionisti in genere, i quali con nuovo atteggiamento e determinazione, siano pronti a produrre quell'inversione di rotta rispetto all'assetto gestionale tradizionale ma a volte poco attuale del settore della pastorizia italiana. ■

QUOTA CAPI PER REGIONE ITALIANA

Regione	Ovini	Caprini
Piemonte	109.248	72.324
Valle D'Aosta	4.388	6.905
Lombardia	131.831	90.815
Trentino BZ	50.897	20.741
Trentino TN	29.315	9.130
Veneto	51.248	14.059
Friuli V G	14.242	5.884
Liguria	15.354	10.856
Emilia R	70.199	15.427
Toscana	454.424	23.946
Umbria	115.556	5.699
Marche	158.618	8.702
Lazio	753.417	42.768
Abruzzo	189.905	14.378
Molise	82.473	8.200
Campania	185.855	32.461
Puglia	290.939	69.172
Basilicata	254.796	60.633
Calabria	277.591	152.720
Sicilia	853.065	138.242
Sardegna	3.224.119	270.289
Sub Totale	7.317.480	1.073.351
Totale		8.390.831

Si ringrazia per la collaborazione a questo articolo Roberto Boi, Agronomo e nutrizionista, relatore al XVI Congresso SIVAR

Di fiducia, accreditato e certificato

Il veterinario d'azienda vede spalancarsi una nuova opportunità: la certificazione di qualità

Nel corso del XVI Congresso SIVAR - durante la sessione istituzionale di giovedì 8 maggio - si è messo l'accento sulla qualità del veterinario d'azienda e

sugli strumenti di lavoro che qualificano il suo ruolo e ne accreditano il valore, sia in allevamento che verso i sistemi sanitari e produttivi. Uno stadio di riflessione superiore, quello proposto alla platea dei Colleghi grazie all'intervento qualificato di Chiara Morlacchi (Italcert). Il Presidente SIVAR, Daniele Gallo, ha avviato la riflessione professionale su nuove prospettive di sviluppo: è possibile un percorso verso il Veterinario di fiducia accreditato e certificato? Domanda retorica per la relatrice Morlacchi che ha prospettato alla platea le possibili evoluzioni per l'affermazione professionale del veterinario libero professionista in azienda zootecnica, attraverso una certificazione volontaria. Una evoluzione in questa direzione sarebbe "uno scatto anche per l'allevatore", che, "in rete congiunta con il veterinario di fiducia", può dimostrare un valore aggiunto per le sue produzioni. Lo strumento è un disciplinare, con solide basi normative e scientifiche, che anche le istituzioni potrebbero fare proprio e che l'ente unico nazionale, Accredia, valuti di accreditare. Lo scenario descritto da Morlacchi (si veda l'intervista in questa pagina) è quello di un veterinario d'azienda che certifichi il suo saper essere (come è formato) oppure il saper fare (come lavora) oppure entrambe le cose. I percorsi sono tutti aperti e tutti possibili. Ma - ha sottolineato Morlacchi - "deve esserci espressione di interesse" da parte dei soggetti coinvolti.

“MENTALITÀ”

L'interesse, unito a motivazione e ad "un cambio di mentalità", sono gli ingredienti culturali sottolineati da tutti i relatori ad una platea matura e attenta che ha ormai voltato pagina e lasciato alle spalle riserve antistoriche e dubbi "triti, stanchi e perdenti". Dai lavori è emersa la necessità di essere "di fiducia" per tutto il sistema e di agire come "generatore di notizie", tasto quest'ultimo sul quale ha messo l'accento il presidente della Fnovi Gaetano Penocchio, che ha descritto l'evoluzione del consenso intorno ad una figura professionale culturalmente matura, malgrado le ultime, residuali, resistenze e le lentezze normative. È proprio dell'OIE - ha ricordato Penocchio - il concetto di Veterinary Services, da intendersi come 'sistemi veterinari' nel loro complesso, integrazione di pubblico e privato, secondo quella stessa "mentalità europea" ribadita da Manlio Palei, Responsabile Veterinario di una Regione, il Friuli Venezia Giulia, dove - ha detto Palei - "non è parso per nulla strano istituzionalizzare il veterinario di fiducia". Il Friuli ha infatti sancito, con una delibera istitutiva, l'esistenza di fatto di un veterinario "che conosce vita, morte e miracoli degli animali che cura negli allevamenti".

DATI DI PRIMA MANO

E la conoscenza di prima mano di quello che accade in allevamento è stata enfatizzata dal Vicepresidente ANMVI Marco Colombo, Coordinatore del DES - che ha illustrato - per la prima volta alla platea nazionale dei Colleghi SIVAR - le prime elaborazioni del DES, il Database Epidemiologico Sanitario, attivato in forma sperimentale sul portale del Veterinario di Fiducia www.veterinariodifiducia.it.



NUOVI SAPERI E NUOVI STRUMENTI

La sessione istituzionale del XVI Congresso SIVAR ha fatto il punto sulle prospettive di affermazione professionale del veterinario d'azienda attraverso percorsi di accreditamento e certificazione. Al riconoscimento del ruolo ha fatto da contraltare l'opportunità di disporre di strumenti di conoscenza e di consapevolezza, fondati sulla raccolta e sulla elaborazione di dati sanitari. Nella foto la relatrice Chiara Morlacchi (Italcert) insieme al Presidente SIVAR Daniele Gallo (a destra). Da sin: Franco Aldrovandi e Mino Tolasi (SIVAR) e il Presidente FNOVI Gaetano Penocchio.

Dati "descrittivi e non statistici" - ha detto Colombo, mettendo però l'accento sulle "evidenti potenzialità informative" di un raccoglimento di dati presi direttamente in stalla - con il consenso e la collaborazione dell'allevatore

"al quale poter mostrare dei report della situazione, per decidere - a ragion veduta - le strategie gestionali, di trattamento e di risanamento". Dati, quantità, raffronti periodici e uno storico aziendale, "per conoscere dav-

vero quel che a volte si crede di sapere. Il DES - ha rimarcato Colombo - può generare sorprese quando il dato presunto viene messo a confronto con la rilevazione reale". Sono "dati fatti in casa" - ha aggiunto, "ma già ora rivelatori della potenzialità conoscitiva del sistema epidemiologico visto con le lenti del veterinario d'azienda". Una conoscenza consapevole e verificata è necessaria anche per tenere testa al problema dell'antibiotico-resistenza. "Per essere prudenti nell'uso bisogna conoscere quanto se ne fa uso - ha spiegato Franco Aldrovandi, artefice e coordinatore del primo software per il calcolo del DDD (Defined Daily Dose), un indicatore di rischio necessario per poter monitorare l'impiego di antibiotici in azienda. Il DDD, appoggiato al portale del veterinario di fiducia, è uno strumento di lavoro per il medico veterinario, un'attività sperimentale e volontaria per i veterinari d'azienda che desiderino verificare il livello di esposizione dell'allevamento al rischio di antibiotico-resistenza e mantenere il trattamento entro la soglia dell'uso prudente e razionale del farmaco. L'indice di rischio DDD, campanello d'allarme per il veterinario, aiuta a rispettare il principio "Quando serve, quanto serve", sancito e sottoscritto dalla filiera, in contrapposizione alla ricerca di "capri espiatori" e a sbrigative soluzioni punitive nei riguardi della titolarità prescrittiva e terapeutica del Medico Veterinario. "DES e DDD - come ha ricordato il Vice Presidente della SIVAR, Mino Tolasi - sono accessibili in forma sperimentale da parte di colleghi che ne fanno richiesta, attraverso il Codice univoco E-GO". Per far conoscere funzionalità e finalità dei due sistemi sono stati realizzati due video tutorial, disponibili on line. Il DDD si avvale del supporto di Zoetis (v. Professione Veterinaria 13/2014).

Potrebbe essere solo l'inizio

Intervista a Chiara Morlacchi (Italcert), relatrice al XVI Congresso SIVAR

a cura di SABINA PIZZAMIGLIO

Il titolo della sua relazione (Veterinario di fiducia accreditato e certificato, percorso possibile? ndr) è diventato una domanda retorica. L'attenzione della platea è stata evidentemente catalizzata dal suo intervento. Perché a suo parere questo percorso è possibile?

Credo che una certificazione funzioni solo se è una risposta ad una esigenza reale di tutte le parti interessate. Oggi occorre che i veterinari liberi professionisti, che da anni ormai collaborano sistematicamente con gli OSA (Operatori del Settore Alimentare, ndr) nell'affrontare nel quotidiano problematiche e nuove esigenze mettendo in campo la massima competenza, vengano riconosciuti anche dal sistema di prevenzione pubblico che, dal canto suo, sta costruendo la sua nuova dimensione ovvero monitorare e controllare più che erogare una prestazione veterinaria agli OSA. Questo nuovo patto potrebbe trovare forza anche su una certificazione rigorosa che metta in luce sia le competenze e capacità operative del veterinario professionista di azien-

da sia i risultati ottenuti dall'azienda con sforzi e sacrifici.

Il percorso non solo è possibile, ma occorre che avvenga in modo trasparente. Ecco perché la scelta migliore appare quella di essere sì veterinari certificati, ma che lo schema venga accreditato ovvero riconosciuto e verificato dal Sistema di Accreditamento Nazionale.

Certificato e accreditato sono due termini diversi. Vuole aiutarci a comprenderli meglio?

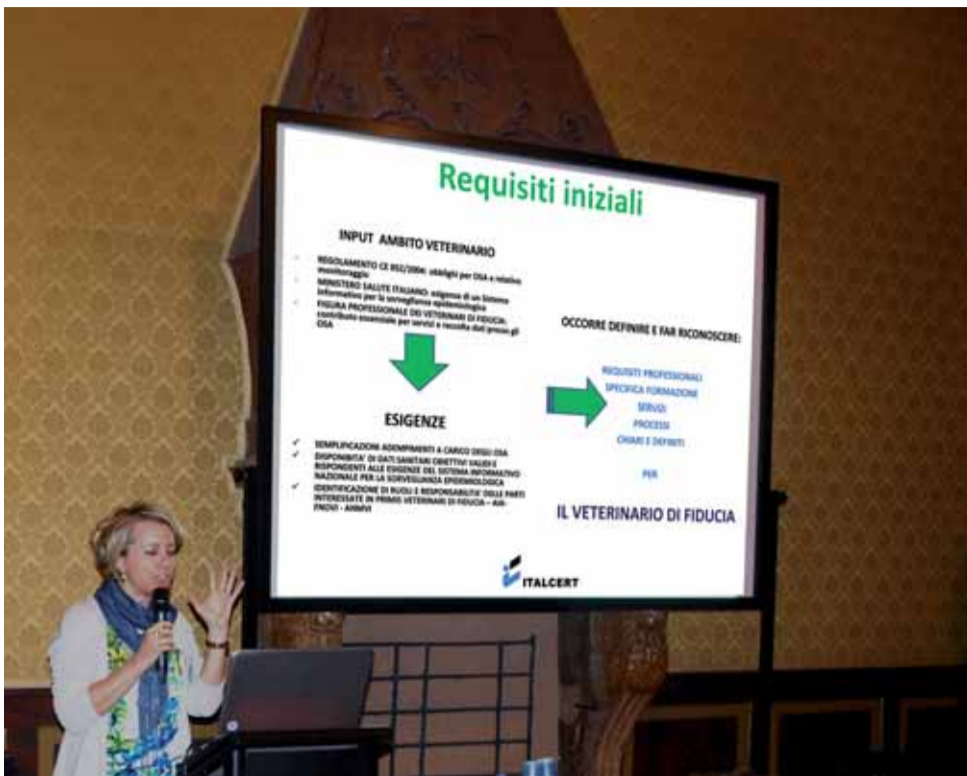
Certo, cercherò di sintetizzare ciò che nel dettaglio abbiamo sviluppato nel convegno. La certificazione investe il veterinario, il servizio che rende e quindi gli esiti sull'azienda che segue. Vuol dire avere competenze, continuamente nutrite e aggiornate, ma anche saper fare e saper condurre in un percorso virtuoso e sostenibile le aziende che vengono seguite dal veterinario di fiducia. Occorre quindi definire i contenuti ed il sistema di regole a garanzia delle buone prassi identificate. Il percorso si completa con le ispezioni sul servizio reso dal VF nel tempo effettuate da soggetti terzi (ispettori incaricati da

enti di certificazione): ecco in estrema sintesi la ricetta di una certificazione. L'accreditamento è invece l'esaltazione della trasparenza e della garanzia per tutte le parti interessate. Una volta che si identifica lo schema di certificazione, per accreditarlo occorre presentarlo al vaglio dall'Ente Unico di Accreditamento che in Italia si chiama Accredia.

Se lo schema di certificazione viene accettato da Accredia, il mondo veterinario avrà garanzia che non solo la certificazione proposta è adeguata e conforme alle norme internazionali della certificazione ma che la certificazione del Veterinario di Fiducia sarà riconosciuta sia a livello italiano sia a livello europeo, grazie alla sottoscrizione da parte di Accredia degli accordi di Mutuo Riconoscimento Internazionale.

Si può scegliere fra qualificare il proprio "saper essere" e il proprio "saper fare". Che differenza c'è? È forse possibile una terza via che sommi le due cose?

Le norme ci aprono più strade e quindi occorrerà scegliere se focalizzarsi sulla figura del VF esaltandone le conoscenze e competenze op-



pure puntare sulla capacità di svolgere alcune prassi e prestazioni. Il contesto normativo però ci apre una terza via che, esprimendo il mio punto di vista, sarebbe la più completa in termini di efficacia e coinvolgimento di tutti gli attori del sistema: unire le due opzioni scegliendo il meglio dei due universi a vantaggio di tutti: VF, OSA, cittadini e Pubblica Amministrazione.

Quanto costa al Veterinario di Fiducia (VF) questo percorso e quale ritorno professionale può avere?

Il costo varia a fronte delle scelte fatte da chi definisce lo schema e deve essere comunque sostenibile sia economicamente sia nelle attività di verifica del mantenimento dei requisiti richiesti

dalla certificazione definita.

Durante il Convegno si ipotizzava che, a seconda dei contenuti espressi dal Disciplinare per la certificazione del VF, sarebbe ottimo aumentare le richieste per ammortizzare i costi dell'accreditamento e della certificazione e nel contempo prevedendo una visibilità per i VF tanto da far sì che aziende e allevamenti da lui seguiti contribuiscano almeno in parte alle spese, godendo di visibilità e quindi di ritorni positivi.

Il ritorno professionale per i VF è stato espresso a gran voce anche dai veterinari presenti al XVI Convegno Internazionale: vogliono essere riconosciuti dalla Pubblica Amministrazione come interlocutori credibili e riconoscibili. Auspicabile sarebbe la creazione di elenchi regionali di VF,

magari con una evidenza particolare per i certificati. Sarebbe infatti equo sottolineare l'impegno di chi volontariamente si fa valutare nel proprio ambito professionale al fine di garantire standard di professionalità nel sistema preventivo con rilevanza sia a livello locale sia nazionale.

Perché sarebbe, come ha detto lei, "uno scatto anche per l'allevatore"?

Perché gli allevatori hanno bisogno di poter gestire le proprie attività in modo sostenibile e guidato e quindi coerente con le normative sanitarie e relativi adempimenti, spesso corposi... Gli sforzi degli allevatori devono essere riconosciuti e esaltati da un sistema positivo e premiante. Chi si affiderà a un VF certificato si vedrà descritto come OSA virtuoso in base allo schema di certificazione.

Certo esistono certificazioni mirate all'attività propria degli allevatori ma questo schema del VF potrebbe essere un primo passo per affrontare ulteriori certificazioni di filiera con maggior efficacia e ritorni tangibili. Dobbiamo lottare infatti contro un sistema che vede in alcuni casi la certificazione come un pezzo di carta che serve a poco e poco c'entra con la realtà lavorativa di ogni giorno: insomma una montagna di carte inutili per chi lavora.

Un disciplinare "non campato in aria" ha detto, ma basato su leggi, scientificità e appropriatezza. Da chi dipende la stesura di un disciplinare convincente?

Sicuramente deve essere un soggetto di levatura nazionale che possa mettere in campo competenze veterinarie e organizzative significative e catalizzare insieme a tutti gli stakeholders i requisiti più significativi per il successo del VF. Un Ente che diventi proprietario di uno schema (Scheme owner ndr), che lo aggiorni se necessario ma che grazie all'accreditamento Accredia lo metta a disposizione di tutti gli stakeholders VF, PA, Enti di

Certificazione, ASL, Ministero, ecc. Solo in questo modo potremo avere un Disciplinare di certificazione del VF che soddisfi tutte le parti interessate e che possa essere un riferimento anche per coloro che non sono ancora certificati ma che vogliono avere Linee Guida chiare per lo sviluppo professionale in ambito certificativo. Chissà potrebbe essere solo un inizio...

La norma di legge e il disciplinare di qualità: come si mettono insieme i due pilastri del riconoscimento del VF?

Non esiste schema di certificazione che non abbia come base la normativa cogente. La certificazione è un sistema volontario che vede come obbligo primario il rispetto della cogenza. Un disciplinare che non preveda come solida base la normativa e la capacità di rispettare gli adempimenti non sarebbe mai accreditabile.

Che tempi possono esserci per arrivare al "bollino" del VF? E poi "bollino" per chi? Anche per l'allevamento? Anche per le produzioni di quell'allevamento?

Sono certa che la scelta che sarà fatta coinvolgerà tutti i VF e di tutti i settori produttivi. Lo schema di certificazione dovrà tenere conto delle basi comuni differenziando in uscita le peculiarità e adempimenti specifici al fine di ottimizzare il riconoscimento. Sarebbe opportuno infatti avere uno schema di certificazione che rappresenti tutti i VF con una voce sola e forte: fino ad oggi i VF sono stati professionisti singoli che difficilmente potevano rappresentare le proprie necessità ed esigenze: che la certificazione possa far maturare anche questa possibilità? I tempi saranno dettati dalla decisione dell'ente che patrocinerà questo Disciplinare e da Accredia che dovrà valutare la bontà dello schema di certificazione: sono certa che una volta fatto partire il progetto potremmo già parlarne come una realtà nel prossimo Convegno Internazionale SIVAR! ■